

La Baraggia teme un'estate a secco

Già interessata la Regione. Iacopino: acqua dal Canale Cavour per il Centro Sesia

WALTER CAMURATI
VERCELLI

Anche per la prossima primavera-estate le previsioni dell'andamento climatico non sono assolutamente favorevoli all'agricoltura, e già da ora sono in allarme le associazioni agricole, gli enti irrigui e gli amministratori regionali. Dice Silvano Saviolo, presidente della Coldiretti di Vercelli e Biella: «Ci preoccupa soprattutto il destino delle 300 aziende collocate nell'area della Baraggia, che interessa il territorio vercellese e parte di quello biellese fino ai primi rilievi di Masserano: l'anno scorso la penuria d'acqua aveva falciato i raccolti, e le perdite erano state calcolate intorno al 40 per cento. Addirittura alcune aziende si erano trovate costrette a dichiarare forfait e abbandonare al loro destino alcuni appezzamenti di risaia in cui l'acqua non sarebbe mai più arrivata». Si cerca quindi di correre già ora ai ripari, mettendo in campo tutte le soluzioni possibili per scongiurare, soprattutto a favore della risicoltura, una nuova estate infuocata dalla siccità.

Il consigliere regionale Alessandro Bizjak spiega: «L'assessore all'Agricoltura Mino Taricco ha fatto il punto della situazione in un incontro con le organizzazioni agricole e le associazioni irrigue allo scopo di provvedere in tempo, ed evitare che una sta-

La zona della Dop
Il riso prodotto in Baraggia è garantito unico in Italia con il marchio di origine protetta

40
per cento
E' la percentuale di raccolto persa in Baraggia l'anno scorso a causa della penuria d'acqua nelle risaie



gione che si prospetta già ora poco generosa provochi nelle colture agricole i disastri registrati l'anno scorso. L'assessore ha chiesto un paio di settimane di tempo per verificare il problema; al termine riconvocherà le parti per stabilire qualità e tipo degli interventi». Aggiunge Saviolo: «Va ricordato che in Baraggia viene prodotto riso di elevata qualità, che in tutta Italia vanta l'unica dop, denominazione di origine protetta: è necessario che quell'area riceva tutta l'acqua di cui ha bisogno, rimodulando i turni di irrigazione e le relative prese d'acqua. Se non si riuscisse a trovare in tempo utile una soluzione, l'80 per cento delle aziende baraggive sarà costretta a chiudere: non dimentichiamo che fra un mese e mezzo inizieranno le sommersioni».

E' in allarme anche il direttore del Consorzio per la bonifica della Baraggia vercellese e biellese, Carmelo Iacopino. «E' più di mezzo secolo - dice - che il nostro Consorzio ha avviato la sua battaglia per combattere la mancanza d'acqua: in sofferenza risultano sempre le stesse zone, l'area fra il torrente Cervo e la Sesia, e quella a monte della strada Torino-Svizzera, nella zona di Carisio e Buronzo. E' una conseguenza diretta del fenomeno che ha provocato lo scioglimento dei ghiacciai valdostani, iniziato ormai alcuni anni fa e progressivamente in aumento tanto da mettere a repentaglio tutta la

fornitura idrica di cui le nostre aziende agricole hanno bisogno». Alcuni interventi sarebbero già stati identificati: prelevare dal Canale Cavour tutta l'acqua di competenza; se la portata del canale ha un calo, che questo interessi in proporzione tutti gli utenti; infine, migliorare al massimo gli «attingimenti», le bocchette di presa dal Canale Cavour, in particolare quelle due che alimentano proprio la rete del Centro Sesia. «Comunque - conclude Iacopino - continuo a sostenere che, senza nuovi invasi, non vi sarà futuro per le aziende della Baraggia».